

# Il parto all'ottavo mese

Considerazioni sul testo  
“La commare” di Scipione Mercurio

## INTRODUZIONE

Il testo “*La commare o raccogliatrice*” dal quale commentiamo il capitolo VIII del primo libro “*Delle cagioni, per le quali i figliuoli nati nell’ottavo mese il più delle volte periscano; e perche vivano quei che sono generati in detto mese nell’Egitto, e nella Spagna*”, è molto importante principalmente per due motivi:

- esso fa parte di un testo scritto in lingua volgare e quindi accessibile a tutte le persone che almeno sapevano leggere e soprattutto dalle donne ignoranti che però spesso erano più capaci dei medici, in campo ostetrico;
- per il suo tentativo di sistemizzare e dare senso scientifico a una prassi che era lasciata all’esclusivo buon senso delle mammane.

Le donne-ostetriche del ‘500 erano considerate da Mercurio (l’autore del testo) come allieve predilette, a differenza del fatto che negli stessi anni le stesse donne venissero bollate come streghe.

*Già alla fine del Quattrocento, dando voce forse a credenze e paure preesistenti, (la Chiesa) aveva gettato sulle ostetriche il sospetto di stregoneria. Nel Malleus Maleficarum sospetti sono la manualità della levatrice, la sua conoscenza dei segreti delle donne, i suoi consigli sulla contraccezione. Viene accusata di essere il principale nemico della fede, di uccidere i bambini, di offrirli al diavolo, di causare sterilità e impotenza.<sup>1</sup>*

La commare si apre con un passaggio abbastanza significativo:

*Aristotele nel 4 libro della generatione degli animali, nel 4 cap. disputa diffusamente contra alcuni medici, che dicevano, che le creature nate nell’ottavo mese à niuno modo possono vivere: e di questo parere è anco Avicenna...*

Scipione Mercurio non si sta inventando un trattato di ostetricia e di conoscenze sul parto, ma si rifà direttamente a suoi illustri predecessori, come Avicenna, Aristotele e altri che vengono citati in questo capitolo, come in altri.

*Solo quando nel XVIII secolo l’occhio estremamente critico e inquisitore della nuova corporazione degli ostetrici passerà al vaglio la cultura terapeutica delle mammane, questa sarà sbrigativamente definita ignoranza e superstizione. Nessuno allora era più in grado di riconoscere la traccia di conoscenze che venivano dalla medicina classica, da quella islamica, da autori come Avicenna e Paracelso, certo autori discutibili agli occhi degli scienziati settecenteschi, ma non certo appartenenti al mondo culturale delle incolte mammane<sup>2</sup>.*

Probabilmente alcune di queste “conoscenze” o credenze di medici precedenti, serpeggiavano fra le mammane, anche se non ne erano consapevoli e per questo ebbero grosse difficoltà a difendersi nei processi per stregoneria.

## IL PARTO DELL’OTTAVO MESE E L’ASTROLOGIA

La prima spiegazione che Mercurio offre per cercare di comprendere la verità dell’assunto iniziale è di tipo astrologico:

*Gli astrologhi volendo dare ragione di ciò hanno detto, che ciascun mese della gravidanza è retto, e governato da un particolare pianeta: e perché l’ottavo è governato da Saturno, pianeta freddo, e*

---

<sup>1</sup> PANCINO CLAUDIA, *Il bambino e l’acqua sporca*, Franco Angeli, Milano, 1984, pag. 28

<sup>2</sup> PANCINO CLAUDIA, *Scipione Mercurio. Il pensiero e la carriera di un medico nella prima età moderna*, articolo tratto da *Modernità: definizioni e esercizi* a cura di Albano Biondi, ed. CLUEB 1998 (quad. di Discipline Storiche 12), pag. 254

*secco, qualità contrarie alla vita, il cui principio è caldo & humido, per quello le creature nate sotto di lui non possono vivere.*

Ricordiamo che la cosmologia aristotelica e l'astronomia tolemaica "funzionarono" per quattordici secoli, senza variazioni di rilievo attraverso tutto il Medioevo e oltre.

All'epoca si pensava che il mondo fosse connesso in modo necessario ai movimenti del mondo superiore, da cui l'importanza dello studio e della conoscenza delle cose celesti, soprattutto attraverso la lettura che ne venne fatta dall'astrologia. Questa disciplina dalle antiche origini (si ipotizza della Mesopotamia e dell'inizio del primo millennio a.C.) nata dalla commistione di forme di astrolatria, negromanzia, alchimia e mantica, si riaffermò grazie anche all'importanza che aveva assunto nel mondo islamico, e, attraverso la matematica, la geometria e la scienza naturale, cercò di spiegare in che modo i mutamenti del cielo causassero quelli sulla Terra.

Il fatto che Mercurio citasse fra i suoi predecessori proprio degli illustri medici orientali, islamici, lascia supporre che le teorie astrologiche dell'epoca avessero forte impatto anche sugli studi scientifici; d'altra parte però Mercurio era un frate domenicano e pertanto non era immune dalla conoscenza dell'insegnamento del suo fondatore, Tommaso d'Aquino. L'interpretazione e la grande sintesi del pensiero aristotelico in chiave cristiana, eseguite proprio da Tommaso d'Aquino, favorirono un atteggiamento più razionale verso la comprensione della natura.

Il lento declino dell'astrologia, esplicitamente condannata da una bolla di Sisto V nel 1586 (che quindi non poteva essere ignorata da Mercurio) venne poi favorito sia dallo sviluppo degli studi medici, nei quali la previsione astrologica aveva svolto un ruolo fondamentale, sia dalla crescita delle idee neoplatoniche che concedevano vasta autonomia alle capacità intellettuali dell'uomo, centro dell'Universo.

Pertanto Mercurio tentò di ridimensionare la portata dell'astrologia in ambito scientifico, medico, con varie argomentazioni che all'epoca erano senz'altro molto acute.

*Dell'istesso parere fu il Rueffo ... ma egli è molto più degno di biasimo degli antichi Astrologhi per quello errore: prima perché come Cristiano troppo attribuisce a' Pianeti...*

*Se fosse vero che il dominio del pianeta Saturno sopra l'ottavo mese apportasse non solo affanni, ma sicura morte col parto di detto mese, ne seguirebbe per necessità che ovunque regna questo pianeta, nascerebbero effetti tali: ma i pianeti ugualmente secondo il giro delle sfere celesti regnano per tutto il mondo.*

*Ma udite ragione maggiore, che se pure fosse vero, che i domini di questi pianeti portassero all'ottavo mese tanta malignità, sarebbon al mondo più pianeti, che granella dell'arena del mare; poiché variando di modo i mesi della gravidanza, che quello, che è ottavo a Camilla, sarà sesto, terzo o quarto a Lucretia, bisognerebbe, che ciascheduna donna avesse il suo saturno particolare per l'ottavo mese, e così sarebbero i Pianeti innumerabili, come sono quali anco le donne gravide.*

*Come anche è sogno quello, che dice il medesimo Rueffo nell'istesso luogo, che oltre il Pianeta di saturno, muove anco al parto di otto mesi l'aspetto del Sole, il quale trovandosi nell'ottavo mese della gravidanza in segno opposto, non può non apportare affanni e pericoli di morte.*

Notiamo in questi due ultimi passaggi che Mercurio pensava ancora che fossero i pianeti a girare intorno alla terra e non la terra attorno al sole, anche se la rielaborazione delle antiche cosmologie tolemaiche venne attuata nel corso del Quattrocento con la cosiddetta "rivoluzione scientifica", della quale la pubblicazione, nel 1543, *De Revolutionibus Orbium Coelestium* di Niccolò Copernico può essere considerato l'evento paradigmatico. Con Copernico il Sole venne posto al centro del Cosmo e la Terra fu condotta al rango di pianeta: il postulato che aveva impedito lo sviluppo dell'astronomia, quello geocentrico, fu esplicitamente rimosso.

Mercurio era edotto degli insegnamenti aristotelici (che infatti cita a piene mani), ma la cosmologia copernicana era fundamentalmente incompatibile con la fisica aristotelica, pertanto Copernico venne ignorato (ammesso che Mercurio fosse venuto a conoscenza della sua rivoluzione astronomica).

*Ma non si poteva fare a meno delle scienze che all'epoca erano ausiliarie della medicina: la filosofia, matematica, aritmetica e geometria, economia, senza trascurare l'astrologia poiché, riprendendo Galeno e Juan Huarte,*

*i corpi superiori con le influenze, moti e aspetti loro hanno forza d'alterar estremamente le cose sublunari, è necessitato il medico non solo d'aver cognizione della sfera, ma anco di esser più che mediocrementemente astrologo, e saper come reggersi nei salassi e nelle evacuazioni.*<sup>3</sup>

## CONSIDERAZIONI CLINICHE

Irrisa e messa acutamente da parte la spiegazione astrologica, Mercurio tenta di spiegare la difficoltà di mantenere vivi i parti di otto mesi con considerazioni più prettamente cliniche:

*...perché nell'ottavo mese muoiano quasi tutte le creature, che nascono nella maggior parte di Europa, e così la trovò Avicenna...Hippocrate...Alberto Magno... Questi tutti dicono, che il parto di otto mesi per ciò perisce; perché nell'ottavo mese la creatura si trova affannata e fiacca, e si ritrova poi tale: imperoché essendo nel settimo mese cresciuta, & entrata nell'augumento notabile dell'effetto corporale, le comincia a mancare il cibo per sostentarli, & il luogo per la grandezza del corpo; e perciò molto s'affatica per uscire: il che se succede, nasce nel settimo mese; e nasce "salita" (?) quando è compito: ma non le succedendo e nascendo dopo che è entrata nell'ottavo, si trova ella in gran pericolo di perire; perché in parto come laboriosissimo ricerca molta forza, e la creatura è già fatta debole, & affannata per le fatiche sopportate nel settimo mese; e non è atta a nascere nell'ottavo: ma più tosto a riposarsi perché s'alleggerisca delle passate fatiche e si prepari a quell'altre, c'ha da soffrire nel nono.*

Già nel *Corpus Hippocraticum*, erano contenuti testi che riguardavano l'ostetricia e la ginecologia: accanto a nozioni di anatomia e fisiologia, si trovavano numerose osservazioni di clinica e prescrizione terapeutiche.

*Anche le opere mediche che si ispiravano alle scuole neoplatoniche, alla riforma di Paracelso, esponevano teorie e rimedi, soprattutto rispetto alla farmacopea e alle pratiche rituali, di cui si trova traccia nella "cultura popolare" del periodo e nel sapere della mammane*<sup>4</sup>.

La particolarità del loro insegnamento, ripreso da Mercurio, stava nel fatto che si pensava che il parto avvenisse per esclusiva iniziativa del feto; infatti, come dice la prof. Pancino, *Il parto avviene per iniziativa del feto: al termine della gravidanza, il feto ha raggiunto uno sviluppo tale da rendere impossibile alla donna di poterlo nutrire, quindi, con la forza dei suoi muscoli, rompe le membrane e con la sua esclusiva vitalità viene all'esterno. Non si parla della dilatazione dell'orifizio uterino, ma soltanto dell'azione del feto che allarga l'utero durante il suo passaggio*<sup>5</sup>.

Ecco quindi che Mercurio afferma che tutto dipende dalla volontà e da ciò che percepisce o pensa il feto, tralasciando tutti gli altri fattori.

---

<sup>3</sup> PANCINO CLAUDIA, *Magia, scienza e religione ne Gli Errori Popolari d'Italia*, articolo tratto da *Il Piacere del testo* a cura di Prospero Adriano, ed. Bulzoni, pag. 408

<sup>4</sup> PANCINO CLAUDIA, *Il bambino e l'acqua sporca*, Franco Angeli, Milano, 1984, pag. 27

<sup>5</sup> NARDI MICHELE, *Il pensiero ostetrico-ginecologico nei secoli*, Thiele, Milano 1954, pag. 29-30

## LA SOPRAVVIVENZA IN ALTRI PAESI

Verso la fine del capitolo Mercurio si sofferma in alcune considerazioni riguardo le motivazioni che possono esserci nel fatto che in altri Paesi i feti di otto mesi riescano a sopravvivere.

*Aristotele nel sopradetto luogo ne rende questa ragione, che le donne di Egitto siano facili a partorire, e sono di natura molto robuste, e perciò le creature non si affaticano per nascere per la detta natura delle madri, & ove le nostre nell'ottavo mese sono languide da i patimenti del settimo, le loro sono gagliarde, e possono uscire salve e sane al parto. Si può dire anco, che la calidità dell'aere di Egitto le giovi molto; imperoché in paragone del nostro è caldissimo, e si avvicina alle qualità del calore naturale dell'utero con qualche proportione, e perciò la creatura nella mutatione dell'aere non patisce tanto colà, quanto patisce tra noi...*

Mercurio spiega la sopravvivenza dei nati di otto mesi con il fatto che i Paesi come la Spagna o l'Egitto sono caldi e umidi, come sicuramente è l'ambiente uterino.

E' interessante notare che nel passaggio sopra accennato, Mercurio sembra fare un passo indietro anche rispetto a ciò che aveva poco prima affermato e cioè la piena volontà del feto. Ma egli si rifà a *teorie antiche: Ippocrate e Galeno i riferimenti principali; la teoria umorale, la dottrina dei temperamenti, il rapporto fra microcosmo e macrocosmo; la suddivisione della medicina nelle sue sottocategorie è quella classica*<sup>6</sup>.

Crediamo sia bene riassumere queste "teorie antiche":

La bile nera (atra bilis), insieme con il flegma, con la bile gialla (o «rossa») e col sangue, formava i «quattro umori». L'umore era un fluido, più o meno liquido o rarefatto. L'originaria dottrina medica degli umori secondo la quale certe malattie erano dovute alla presenza di determinati elementi nel corpo umano s'incrociava con modelli filosofici diversi:

- a) la teoria pitagorica del numero e dei quattro elementi - o qualità delle cose - che lega gli umori ad un'idea di ordine;
- b) con le teorie di Alcmeone e l'equilibrio tra gli elementi che lega gli umori ad un'idea di equilibrio;
- c) Empedocle e la dottrina dei quattro elementi, che lega gli umori agli elementi naturali;
- d) Filistione: lega gli umori alle idee di eccesso e difetto e che trasmette l'idea che la malattia nasce dall'eccesso o dal difetto delle qualità.

UMORI	Sangue	Bile gialla	Bile nera	Flegma
PIANETI	Giove	Marte	Saturno	Venere-Luna
DIREZIONI	Sud	Est	Nord	Ovest
TEMPI	Primavera infanzia	Estate gioventù	Autunno maturità	Inverno Vecchiaia
QUALITA'	Caldo e umido	Caldo e secco	Freddo e secco	Freddo e umido
ORGANI	fegato	Cistifellea (bile)	milza	Polmoni Reni
TEMPERAMENTI	sanguigno	collerico	melanconico	flemmatico

<sup>6</sup> PANCINO CLAUDIA, *Magia, scienza e religione ne Gli Errori Popolari d'Italia*, articolo tratto da *Il Piacere del testo* a cura di Prospero Adriano, ed. Bulzoni, pag. 391

## CONCLUSIONE

*Con la fine del Cinquecento gli “incanti” scompaiono dai testi perché, come ricorda Mercurio, sono “meritatamente proibiti dalla religione cristiana”. Gli insegnamenti che lo stesso autore invece dà sull’uso di “alcune cose, che oprano per proprietà occulta” ben si coniugano col sentimento dell’ignoto che permea l’evento della nascita e la sfera della sessualità femminile.<sup>7</sup>*

Abbiamo condotto una piccola ricerca in Internet e ci siamo accorti che credenze ormai ben chiarite dalla scienza medica, sopravvivono però quasi inalterate nelle dicerie popolari e nella credenza ostetrica odierna.

*Pimma: Ieri sera mio marito mi ha posto una domanda davanti alla quale mi sono trovata “spiazzata”. Mi ha chiesto come mai si dice che sia più “delicato” il parto all’ottavo mese piuttosto che quello al settimo. Per logica mi verrebbe da pensare il contrario, visto che il bimbo dovrebbe essere più sviluppato! E dunque, trattasi solo di leggenda metropolitana, di una delle tante dicerie popolari o trova riscontro nella realtà?*

*Dany: conosci il detto meglio al 7° che all’8°? Anche una mia conoscente ha partorito all’8 mese, e non è stato un parto facile..., lei mi disse xché gli organi (in particolare i polmoni) non sono ancora del tutto formati... però... perché al 7° si?<sup>8</sup>*

*Sophy: qualcuno mi sa spiegare perché partorire all’ottavo mese sia più rischioso per il bambino che nn farlo al settimo?*

*Dogaruro: al 7 e 9 mese si apre il utero (o qualcosa del genere) mentre che fine al 7-mo è chiuso, ma anche al ottavo si chiude (n.d.a evidentemente chi scrive non è italiano).<sup>9</sup>*

Al neonatologo capita spesso di trovarsi di fronte a genitori addolorati perché il proprio figlio è nato prematuramente, soprattutto perché alcuni di loro ritengono che nascere all’ottavo mese sia più pericoloso che nascere al settimo.

Ecco la risposta che offre proprio un neonatologo: *anche per questo atteggiamento bisogna risalire alla fine del V secolo o all’inizio del IV a.C, quando in uno dei trattati del corpus ippocratico si dichiarava che il feto di otto mesi non può sopravvivere, mentre quello di dieci mesi sì e, cosa paradossale, anche quello di sette. L’autore sosteneva che il bambino fosse soggetto a quaranta giorni di sofferenza intorno all’ottavo mese, sia che si trovasse ancora all’interno dell’utero sia che ne fosse uscito. Il nato di otto mesi non potrebbe sopravvivere perché soggetto a due sofferenze allo stesso tempo: quella del parto e quella dell’ottavo mese. Il nato di sette mesi sopravviverebbe più facilmente perché al momento della nascita non avrebbe ancora conosciuto quella dell’ottavo mese. Il feto nato di dieci mesi sopravviverebbe perché avrebbe ormai ampiamente superato la sofferenza dell’ottavo mese. A rinforzare la teoria ippocratica si aggiunsero nel tempo anche altre interpretazioni, come quella astrologica. La persistenza di questa opinione è ben documentata anche nei trattati italiani cinquecenteschi di ostetricia<sup>10</sup>.*

<sup>7</sup> PANCINO CLAUDIA, *Il bambino e l’acqua sporca*, Franco Angeli, Milano, 1984, pag. 32

<sup>8</sup> <http://forum.pianetamamma.it/parto/2209-parto-allottavo-mese.html>

<sup>9</sup> <http://it.answers.yahoo.com/question/index> (partorire all’ottavo mese?)

<sup>10</sup> <http://www.zadig.it/news2000/med/0606cred.htm>

## BIBLIOGRAFIA:

- INSTITOR H. / SPRENGER J., *Malleus Maleficarum*, Peter Drach, Spira, 1490
- LEVI MG, *Opere incompiute d'Ippocrate*, Venezia, Filippi, 1968
- NARDI MICHELE, *Il pensiero ostetrico-ginecologico nei secoli*, Thiele, Milano 1954
- PANCINO CLAUDIA, *Il bambino e l'acqua sporca*, Franco Angeli, Milano, 1984
- PANCINO CLAUDIA / JEAN D'YVOIRE, *Formato nel segreto*, Carocci, Roma 2006
- PANCINO CLAUDIA a cura di, *Corpi*, Marsilio, Venezia 2000
- PANCINO CLAUDIA, *Magia, scienza e religione ne Gli Errori Popolari d'Italia*, articolo tratto da *Il Piacere del testo* a cura di Prospero Adriano, ed. Bulzoni
- PANCINO CLAUDIA, *Scipione Mercurio. Il pensiero e la carriera di un medico nella prima età moderna*, articolo tratto da *Modernità: definizioni e esercizi* a cura di Albano Biondi, ed. CLUEB 1998 (quad. di Discipline Storiche 12)
- SCIPIONE MERCURIO, *La commare o raccoglitrice di Scipione Mercuri, cittadino romano, medico della magnifica comunità di Lendenara, diviso in tre libri*, Giovanni Battista Ciotti, Venezia 1596
- SCIPIONE MERCURIO, *La commare o raccoglitrice*, Antonio Rossi & Frat., 1654
- VIGENTI C., *Gli aforismi del grande Ippocrate*, Napoli, Marotta, 1823

## WEB:

- <http://forum.pianetamamma.it/parto/>
- <http://it.answer.yahoo.com> (partorire all'8° mese?)
- <http://www.zadig.it/news2000/med/0606cred.htm>